



QUANDO SI PARLA DI...

LESSICO FINANZIARIO A CURA DELL' ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI GESTORI DI PATRIMONI

Schema Ponzi

(Seconda parte) La promessa di elevati rendimenti attraverso formule accattivanti, la “fedeltà” degli investitori, che ritengono il loro impiego remunerato in modo regolare e costante, e superiore rispetto alle opportunità alternative: solo che tutto ciò ha luogo non per merito dei risultati di gestione effettiva, ma solo usando la liquidità portata dai nuovi clienti per assicurare tali rendimenti ai clienti precedenti. Questa l'essenza dello schema Ponzi, da sempre presente sui mercati, divenuto celebre per la vicenda di Charles Ponzi negli anni '20 e, in tempi più vicini a noi, per molti altri scandali finiti nelle cronache finanziarie e dinanzi alle autorità giudiziarie, come quelle molto vicine a noi nel tempo di Nicholas Cosmo, che andava promettendo rendimenti annui fra il 50 e l'80%, o di Joseph Forte, recentemente scoperto dalla SEC, fino al celeberrimo ed attualissimo *affaire* Madoff da 50 miliardi di dollari che riempie le pagine dei giornali e coinvolge, ahimé, schiere enormi di investitori ed una miriade di fondi, banche ed altre istituzioni finanziarie. E' certo che altri schemi Ponzi sono in atto e verranno alla luce, visto che soprattutto in periodi di crisi finanziaria, le tentazioni fraudolente tendono a crescere. Va fatta tuttavia una precisazione. Talvolta il concetto di schema Ponzi viene usato in termini un po' troppo espansivi, fino ad includere situazioni di mercato che invece appaiono solo come bolle speculative, in quanto manca uno schema ed un disegno specifico di attribuzione di fondi freschi a clienti già presenti entro la tipologia d'investimento. Se un investitore è attirato dalla crescita che un certo bene od un certo strumento ha avuto nel tempo, per effetto della forte domanda, alimentato magari da un “effetto moda”, e se è disposto a pagare anche prezzi che sono ragionevolmente superiori al valore effettivo, alimentando di fatto una spirale speculativa perversa ed abnorme, destinata poi al crollo inevitabile, non si può tuttavia parlare di uno schema Ponzi. Qualche spirito critico potrebbe invece arguire come certi piani pensionistici, in cui i contributi correnti pagano di fatto le prestazioni dei pensionati, secondo equilibri abbastanza traballanti, sono invece dei veri e propri schemi Ponzi, anche se non certo fraudolenti o perseguibili legalmente, oppure che certi piani di salvataggio, i quali usano i denari dei contribuenti od i risparmi di investitori avveduti ed oculati per risanare le perdite di strutture ed investitori disinvolti e speculativi si avvicinano un po' a schemi perversi in odore “ponziano”, ma questa è un'altra storia. *(fine) GLT*

L'autore esprime la sua opinione personale e non vincola, di conseguenza, l'Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni.



QUANDO SI PARLA DI...

LESSICO FINANZIARIO A CURA DELL' ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI GESTORI DI PATRIMONI

Schema Ponzi

(Prima parte) Nel turbinio di dati e notizie che da qualche tempo ci mostrano cadute di prezzi di titoli, problemi di negoziabilità, impossibilità per i risparmiatori di riscattare parti di fondi, rinvio di pagamenti, fino a veri e propri fallimenti o salvataggi dell'ultimo minuto, misure straordinarie di supporto ecc., emergono anche situazioni di frode e malversazione vera e propria, di cui una parte è descritta, con terminologia corrente e colorita, come "schema Ponzi". Di cosa si tratta ? Uno schema Ponzi altro non è che un meccanismo di investimento, o meglio sarebbe dire di pseudo-investimento, in cui i partecipanti vengono allettati da rendimenti particolarmente elevati, di solito ampliamenti superiori a quelli medi del mercato per strumenti e tipologie analoghe o simili. Ma la caratteristica particolare è che tali rendimenti non emanano dall'attività di gestione, in quanto sono i nuovi partecipanti a pagare, con i loro apporti di denaro fresco, gli elevati interessi ai partecipanti già presenti entro lo schema. Ovviamente, affinché il meccanismo possa funzionare nel tempo, sempre che nel durante le autorità di vigilanza non scoprano la frode, è che vi siano continue entrate di nuovi investitori e che invece non vi siano massicce richieste di riscatto da soddisfare. Un deterrente per quest'ultima situazione è appunto data dal rendimento elevato, che invoglia i partecipanti a rimanere all'interno dello schema. Inoltre lo schema è spesso supportato da un meccanismo di retrocessioni di cui beneficiano persone ed istituzioni esterne le quali, più o meno consapevolmente, finiscono con l'alimentare la struttura fraudolenta. Il promotore dell'iniziativa lucra commissioni di gestione e di amministrazione, anche se talvolta entro lo schema non vi è neppure una vera e propria attività di gestione e di investimento, ma soltanto la traslazione della liquidità fra nuovi e vecchi partecipanti, "al netto" delle commissioni trattenute e di quelle retrocesse ai vari livelli della filiera di apporto. Strutture di questo genere sono presenti nella storia finanziaria di ogni tempo e di ogni paese, ma il nome correntemente usato deriva da una vicenda particolarmente celebre, che fece scalpore ai suoi tempi, di cui fu protagonista Charles Ponzi, un Italiano emigrato negli Stati Uniti all'inizio del '900 e che, negli anni '20, coinvolse circa 40'000 persone in una truffa finanziaria centrata su investimenti nel settore postale, promettendo rendimenti del 50% a brevissimo termine, poco più di un mese. Altri casi del genere sono balzati da allora agli onori delle cronache o sono proprio oggi in fase di "istruttoria", come l'attualissimo e celeberrimo *affaire* Bernard Madoff, dalle proporzioni ben maggiori rispetto alla vicenda di Charles Ponzi, per numero delle persone e delle istituzioni coinvolte e per ampiezza della frode, stimata in circa 50 miliardi di dollari USA. *(continua) GLT*

L'autore esprime la sua opinione personale e non vincola, di conseguenza, l'Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni.
